

Una monografia dedicata al patrimonio del nostro ateneo, dalle dimore di via Balbi a Valletta Puggia

Storia Superba viaggio a Genova nei palazzi dell'università

Dipinti, monumenti, affreschi: una città maestosa da scoprire tra le aule e gli uffici

STEFANO BIGAZZI

CORRADO Maltese, tra i diversi meriti, ebbe la visione di un tazeobao inconsapevole in Palazzo Balbi Senarega, all'epoca effervescente capoluogo della Facoltà di Lettere. Pareti e pareti di segni, simboli, motti, epigrammi, manifesti politici (raramente sportivi o sessisti). Dunque l'atrio e le scalinate di Balbi 4 — risparmiati più o meno all'epoca Balbi 6 e 5 — erano per lo studioso un complesso di arte nell'arte (magari meta-arte) da osservare e persino salvaguardare. L'accrocchio suddetto di slogan e affini insisteva comunque su un palazzo dei Rolli di notevole pregio, come del resto buona parte del patrimonio immobiliare dell'università di Genova, cui l'istituzione medesima dedica una importante monografia curata da **Lauro Magnani**, "Città Ateneo Immagine" (Genova University Press-De Ferrari editore). Vi partecipano Anna Boato, Valentina Borniotto, Sara De Maestri, Clario Di Fabio, Valentina Fiore, Anna Manzitti, Mauro Mariotti, Mauro Maspero, Maria Grazia Montaldo, Giacomo montanari, Elena Parma, Guglielmo Polastri, Giovanna Rosso Del Brenna, Sara Rulli, Daniele Sanguineti, Rocco Spigno, Laura Stagno, Paola Valenti e Rossana Vitiello.

Testimonianza e documento eppure una guida, ragionata e complessa, a un repertorio di edifici e relativi cor-

redi, ovvero decori e stucchi, affreschi, libri, arredi, sculture non sempre considerati oltre il loro valore contingente: l'essere spazi di uso quotidiano, impermeabili a qualsivoglia occhiata desiderosa di un visitatore che li intenda vedere come altro (primigli studenti). Anche se — d'altra parte — proprio l'università è stata promotrice di una attività di restauro e conservazione che ha consentito nei decenni di restituire alla città e ai cittadini questo percorso storico, artistico, culturale. Dalla città medievale a quella barocca, l'Otto e il primo Novecento (sino ai Giardini Hanbury della Mortola), il Novecento compiuto, dal razionalismo di Magistero a Valletta Puggia.

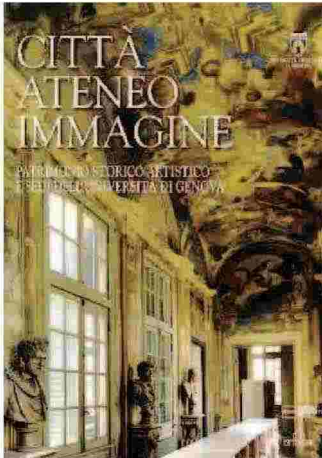
«Il patrimonio dell'Università di Genova — scrive **Lauro Magnani** nell'introduzione — è specchio della città nella sua dimensione più ampia, nello stesso tempo quei complessi possono costituire immagine dell'Ateneo e della sua vocazione di ricerca e didattica... laboratorio di grande potenzialità nel suo insieme, museo vivo già costituito dagli stessi "contenitori" delle strutture universitarie, campo di sperimentazione». Qui, sottolinea il curatore «si pone l'esigenza, perseguita in questi anni, di una apertura al pubblico e di una conoscenza da parte di questo ad un tempo del patrimonio dell'Ateneo e delle capacità di agire su di esso». Un bene pubblico, insomma, in cui i due termini siano inscindibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

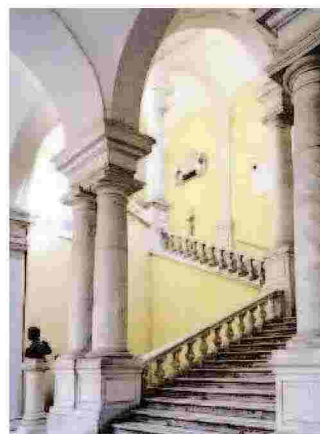


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ILUOGHI



INSOSPETTIBILI
La copertina con la
Galleria del Ratto di
Proserpina (Balbi 4)
In alto Palazzo De
Ferrari Belimbau



Sopra un affresco
in Palazzo Rebuffo
Serra (S. Sabina) e a
destra Domenico
Piola, "Astronomia"
da Palazzo Balbi (4)
Senarega; a sinistra
scorcio del Palazzo
dell'Ateneo (Balbi
5), già collegio
dei Gesuiti